



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

bibliotecaestense.beniculturali.it

90.d.15.8

TROTTI, ANTONIO

Ircano innamorato. Intermezzi

Pisarri, Bologna 1730?

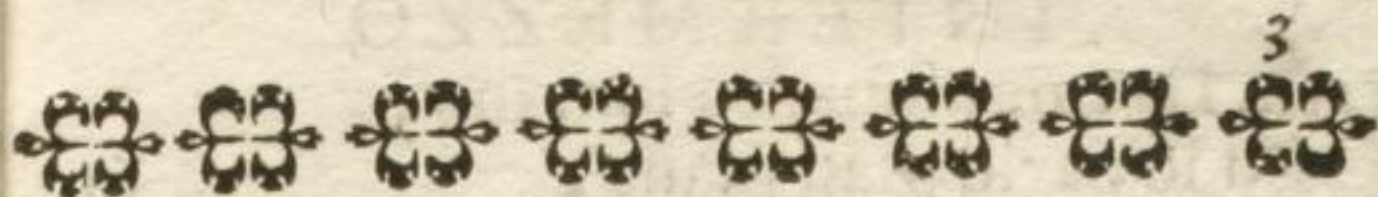
Img: Progetto Radames, 2006-2010



IRCANO
INNAMORATO
INTERMEZZI.



90. D. 15



INTERMEZZO

PRIMO.

Lidia, Ircano.

Lid. **P** Overo Aminta, all' ombra d'un'
Abete

Sta riposando in placida quiete,

Come s' ei non provasse

Al par di chi si fia

D' Amor la tirannia.

Irc. Lidia garbata, ben trovata. In ore

Sì fresche, e che fai qui?

Lid. Bondì Ircano, bondì: non far rumore.

Irc. Villanella

Fresca, e bella

Più del Giglio, e della Rosa,

Quando mai farai mia Sposa?

Lid. Taci; il Padron riposa.

Irc. Stanco farà per la passata Caccia.

Lid. Taci, dich' io.

Irc. E come vuoi, ch' io taccia,

Se quì venni per dirti, che non ho

Un momento di ben, che in varie forme

Per te mi strazia Amor.

Lid. Zitto, ch' ei dorme.

Irca. Dorme alquanto lontano,
Ed io parlo pian piano,
Qual' uom' infermo, abbandonato, e afflitto
Pietà, Lidia, pietà.

Lid. Ircano, zitto.

Irca. Discorro sotto voce.

Lid. Non ti voglio sentire.

Irca. Anima atroce.

Lid. Vuoi lasciarlo dormire?

Irca. Disturbo non gli porto.

Il tuo Padron riposa, ed io son morto.

Lid. Chi è morto, non favella.

Irca. Villanella

Fresca, e bella

Più del Giglio, e della Rosa,

Quando mai farai mia Sposa?

Lid. Son Ortolana,

Son Giardiniera,

Non son Villana,

Che zappa i Campi,

Il Ciel mi scampi

Da tal viltà.

Vo coltivando mattina, e sera

Lattughe, e Rose,

Erbe odorose,

Radici, e frutti di qualità.

Non son Villana.

Irca. Perdona, ed ogni offesa,

Se pur t' offesi, obblia,

E poi rispondi alla richiesta mia.

Lid. Ti perdono, e rispondo,

Che tua Moglie sarò pria, che tu mora.

Irca. Lidia mia, son spedito,

Nō mi resta a morir, che un quarto d'ora,

Se non mi pigli adesso per Marito,

Se tardi un poco più,

A tempo non sei tū.

Lid. Ircano, fa una cosa,

Mori, sbrigati, addio.

Rimaner non vogl'io Vedova, e Sposa.

Irca. Contentami, che poi

Vivrò quanto tu vuoi:

Lid. Vivi, non aver fretta

Di prender Moglie, abbi pazienza, aspet-

Irca. Lidia, passano gli anni,

La nostra vita è corta,

E s' invecchiano i panni, e chi li porta.

Lid. Tu parli, e parli bene.

Ma che! non voglio maritarmi adesso.

Irca. Non vuoi? Tu m' hai promesso,

E conviene sposarmi in conclusione.

Lid. Conviene, & hai ragione.

Irca. Io voglio in questo punto

Le Nozze stabilir.

Lid. Il tempo è corto,

Per un simile affar', e in questo hai torto.

Irca. Presto ci sbrigherem, che la funzione

E' breve.

Lid. Sì, hai ragione.

Irca. Non vò ciarle, a finirla omai t' esorto,

Altrimenti, cospetto.

Lid. Ircano, hai torto,

INTERMEZZO

Questo non è un' affar senza il Padrone *Irc.*
Da u' timarsi.

Irc. Hai ragione.

Lid. Sì poco di rispetto a lui non porto.
Hai torto, Ircano.

Irc. Ho torto.

Lid. Sarebbe incovenienza
Non chiedergli licenza,
E alfin con il bastone
Mi potria castigar.

Irc. Lidia, hai ragione.

Lid. Sì che, Garzon mio bello, d' aspettare
Non ti rincresca, e prenditi conforto.

Irc. (Sia maledetta la ragione, e il torto.)
Arresta, o Fanciulla,
Vezzosa, amorosa
Il rapido piè.

Lid. Mi fermo; per nulla,
O Ircano, ed in vano
Tu parli con mè.

Irc. E può la tua bocca
Mancar di parola?
Vergogna, o figliuola,
Mi devi sposar.

Lid. Sul vivo mi tocca
Il dirmi, ch' io manco,
Non voglio pur' anco
Me stessa legar.

Irc. Non vedi, ch' io moro.

Lid. Lo vedo, e mi spiace.

PRIMO.

7

A darmi ristoro
Tardar non si de'.

Lid. Va, e quietati in pace,
Che tempo non è.

Irc. Arresta, o Fanciulla, &c.

Fine dell' Intermezzo Primo.





INTERMEZZO

SECONDO.

Lidia, Ircano.

Lid. **A** Me dirmi Villanella,
Non la posso mandar giù.

Irc. Ti prometto, o gioja bella,
Di non dirtelo mai più.

Lid. A me me dirmi Villanella.

Irc. Mai più il dirò.

Lid. Mai più?

Irc. Mai più, mai più.

Discorriamo del nostro Sposalazio.

Lid. Tu non hai convenienza, nè giudizio,
Non vedi, ch'or non posso maritarmi.

Irc. Perché?

Lid. Deggio adacquar' tutti quei fiori.

Irc. Io ti voglio aiutare,

E parto a riempir gli Annaffiatori. (so.

Lid. Troppa finezza, o Ircano, in te ravvi-

Irc. E' debito preciso.

Doppoi, che avrem finito

D'innaffiar qui d'intorno?

Lid. Tu sarai mio Marito.

Irc. Io vado, e torno. *parte, e torna.*

10 INTERMEZZO

Al tramontar del Sole
Saria meglio inacquar.

Lid. Manco parole,
E più fatti: per acqua omai t'invia.

Irc. (Sia maledetta la finezza mia.) *entra.*

Lid. Che bel piacere
E' quel vedere
Silvestri amanti
Far da galanti
Con smorfie, e inchini
Più de i Zerbini della Città:
Uno sospira,
L'altro delira.
Chi vuol mercede, chi vuol pietà.

Il Gonzo se ne viene.

Irc. Ecco le Brocche piene.

Lid. Portale a me.

Irc. Le porto.

Lid. Affrettati.

Irc. Cammino.

Lid. Convien dopo il Giardino
Ancor dar l'acqua all'Orto.

Irc. All'Orto?

Lid. All'Orto sì.

Irc. (Non finirassi mai, se v'è così.)
C'è affai da fare?

Lid. Uh, uh se c'è da fare.

Irc. (Male.)

Lid. Adacquar bisogna a mano, a mano.

Irc. Già vado a incominciar.

Lid. Adacqua, Ircano.

SECONDO.

11

Irc. Questo è un fiore selvaggio,
Non occorre innaffiarlo, ei non si coglie.

Lid. Bevi, e cresci, o Girasole,
Se tu vuoi alle Viole
Ombra far con le tue foglie.

Irc. Queste Peonie son pur'alte, e rosse.
Mancava ancor la tosse.

S'io volessi tutti quanti
Dissetar quegli Amaranti,
Ogni Mirto, ogni Gazzia, *tossendo.*
Tutta l'acqua ci vorria,
Che la fonte in seno accoglie.

Lid. Bevi, e cresci, o Girasole.

Irc. Lidia gentil, che il Ciel ti benedica,
Questa è una gran fatica.

si ferma dal lavoro.

Lid. Tu sei ben dilicato.

Cosa fai?

Irc. Prendo fiato,
Ed un tantin mi sciacquo. *beve.*

Lid. Eh adacqua, Ircano, adacqua.

Irc. Adacqua, adacqua.

Lid. Sollecita.

Irc. Sollecito:

Il volermi ammazzar non mi par lecito.
depone il Vaso.

Lid. Perché il vaso deponi? e che cos'è?

Irc. Non posso più, non posso più, ahimè.

Lid. Animo, non è niente,
Allegramente, Ircano, allegramente.

INTERMEZZO II.

La Peccorella per la campagna

D' Amor si lagna ,

E al suo diletto

Vago Agnelletto

Ben mio , ben mio , dicendo vâ .

Irc.

Il Peccorino , che pasce al Sole ,

D' Amor si duole .

E alla sua bella

Vezzosa Agnella

Ben mio , ben mio , dicendo vâ .

Lid.

Intorno al Monte .

Irc.

Vicino al Fonte .

Lid.

Per valli amene .

Irc.

(Sempre quel be - ne sentir si fa .

Lid.

(Sempre quel be - ne sentir si fa .

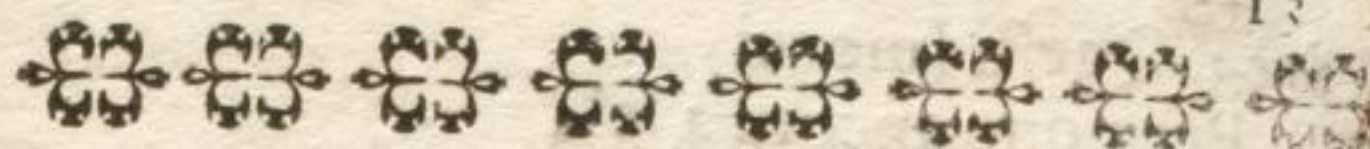
Lid.

La Pecorella &c.

Irc.

Il Pecorino

Fine dell' Intermezzo Secondo .



INTERMEZZO

TERZO.

Lidia , Ircano .

Irc. **T**I ricordi , mio bene ,
Della promessa tua ?

Lid. Sì , mi sovviene .

Irc. Osserva la parola .

Lid. E' ragionevol cosa .

Irc. Dunque , o bella Figliuola ,

Porgi la man di Sposa

A chi Sposa ti brama .

Lid. Zitto . Gente mi chiama .

E' Aminta il Padron mio .

Irc. Ti chiama ? Io non lo sento .

Lid. Di ciò n'è causa il Vento . Ircano , addio

parte , e poi torna .

Irc. Che del collo sù l' osso

Il malanno gli venga .

E' cagion , ch' io non posso

Giungere ad appagar' il mio desire .

Lid. Ircano , non partire ,

Che torno adesso , adesso .

Irc. Già sai , che m' hai promesso .

Lid. Sì , sì .

parte , e poi torna .

Irc. Questi Imenei
 Premono ancora a lei,
 Perché scorgo, che ha fretta.
Lid. Eh non burlarmi, aspetta.
Irc. Va pur, non dubitare,
 Potrebbe diluviare,
 Che non fia, che mi mova.
Lid. Se il Padron qui ti trova,
 Avverti non gli dire,
 Che dobbiamo sposarci in questo giorno.
Irc. Non temer, torna presto.
Lid. Adesso torno.
Irc. Per uscire d'affanni,
 Parmi ogn'ora mill'anni
 Di vederla conclusa.
Lid. Inventi qualche scusa,
 S'ei domandasse mai,
 Che cosa qui tu fai.
Irc. Intesi.
Lid. Abbi giudizio,
 Se mai parli con esso.
Irc. Intesi.
Lid. Non partir, che torno adesso.
Irc. Non son'io sventurato?
 Nel punto d'assodar con la mia Diva
 Il Matrimonio; è entrato
 Un fagiol nella Piva.
 Acciò non mi rincresca
 L'aspettar Lidia, è meglio coricarsi
 Sovra l'erbetta fresca. (ponno
 Proprio son strac-co, e gli occhi miei nò
 Star'

Star'ape - rti dal son - no.

sbadagliando si addormenta.

Lid. Ircano dove andò? Eccolo là. Mi pare,
 Che dorma. Al certo dorme. Zitto mò.

*Lidia accomoda uno de' suoi nastri, & un
 mazzetto di fiori sul Capello d'Ircano;
 poi lo desta.*

O che Sposo galante.
 Vedi come egli è grasso,
 Dorme effettivamente come un Tasso.
 Bisogna non ostante
 Far pian per non destarlo.
 Ecco al suo posto
 Ritornato il Capello,
 Or mi discosto.

Lid. Ircano, olà, Ircano?

Irc. Chi mi vuol?

Chi mi chiama?

Ah sì sei tù.

Lid. Per sposarti son qui: Dammi la mano.

Irc. Eccomi pronto, e lesto

Porgo la mano, e 'l cor.

Lid. Che Nastro è questo?

Dimmelo immantamente,

Come? e dove l'avesti?

Irc. Io non sò niente.

Lid. Chi t'ha dato quei fior?

Qualche Fanciulla?

Irc. Qualche Fanciulla a me.

Lid. Tu ti confondi,

Parla, di sù, rispondi.

Irc. Io non sò nulla.

Lid. Dono sarà di qualche Innamorata,
Va pur, vanne in malora, anima ingrata.

Irc. Lidia, il tuo sdegno è ingiusto.

Se colpevol son' io, il Ciel lo sà.

Lid. Guarda lì, che bel fusto.

Vanne in malora, và.

Irc. E il nostro Matrimonio?

Lid. Qual Matrimonio
Vuoi tu pretendere?

Più tosto prendere

Voglio un Demonio,

E d' Antimonio gran quantità.

Vanne in malora, và.

Irc. (Ecco lo sposalizio

Andato a rompicollo, in precipizio.)

Signora Lidia

Meno perfidia,

Più compassione per carità,

Pietà, Lidia, pietà. *piangendo.*

Lid. Vanne in malora, và.

Irc. Idol mio caro, e bello,

Non mi dar più martello,

Deh lascia i scherzi col tuo fido Ircano.

Sù via porgi la mano.

Lid. La man? Nè meno un dito.

Moglie non farò mai di un tal Marito.

Irc. (Sono in un brutto imbroglio)

Nè meno un dito?

Lid. Taci.

Nò, che più non ti voglio,

Nò, che più non mi piaci,

Nò, che non son sì matta,

Vattene, creppa, e schiatta.

Irc. Core ingrato, mi tratti così.

Lid. Signor sì, Signor sì, Signor sì.

Irc. E pietade sperar non si può?

Lid. Signor nò, Signor nò, Signor nò.

Irc. Fiera, e cruda tiranna sei tu.

Lid. C'è n'è più.

Irc. A ragion mi lagno di tè.

Lid. Ma perchè?

Irc. Perchè nieghi d' avermi pietà.

Lid. Pur chi sà.

Irc. Forse pensi di renderti un dì.

Lid. Ed a chi?

Irc. Ad Ircano, che il cor ti donò.

Lid. E non posso, e non devo, e non vò.

Ircano vuol partire.

Irc. Cor'ingrato, mi tratti così?

Lid. Signor sì, Signor sì, Signor sì.

Irc. E pietade sperar non si può?

Lid. Signor nò, Signor, Signor nò.

Ircano vuol partire.

Ferma, fenti, non partir,

Dove vai?

Irc. Vado a morir,

Per finir l' aspre mie doglie.

Lid. Vien quà, Ircano.

Dammi la mano,

18 INTERMEZZO TERZO.

Vo', che fiam Marito, e Moglie,
Così merta la tua fè.

Irca. Tu mia Moglie? io tuo Marito?

Lid. Già il contratto è stabilito.

Irca. Cara bimba.

Lid. Caro cucco.
Mio Sposino discretissimo,
Che ne dici?

Irca. Son di stucco,
Il negozio v'è benissimo.

Lid. Sei contento?

Irca. Contentissimo
Più d'un Principe, e di un Rè.

Lid. Dammi, o Ircano....

Irca. Ecco la mano.
(Or che fiam Marito, e Moglie,
(Senz' affanni, e senza doglie
à 2. (A suon di piva
(Vita giuliva
(Farò con tè.

I L F I N E.

*Vid. D. Jo: Chrysostronus 'Piazza Clericus
Regularis S. Pauli, & in Ecclesia Me-
tropolitana Bononia 'Pœnitentiarius pro
Eminentissimo, & Reverendissimo Do-
mino D. Cardinali Jacobo Boncompagno
Archiepiscopo, & Principe S. R. I.*

Imprimatur.

*Fr. Jo: Victorius Massa Vicarius Generalis
Sancti Officii Bononia.*

In BOLOGNA per Costantino Pisarri sotto le

